



EDITORIAL

NARRATIVE REVIEWS IN ITALIAN NURSING STUDENTS' RESEARCH: BETWEEN ASPIRATION AND RIGOUR

Mauro Parozzi¹, Paolo Ferrara², Anne Destrebecq³, Stefano Terzoni³

¹ Department of Medicine and Surgery, University of Parma (PR), Italy

³ Bachelor School of Nursing, ASST Santi Paolo e Carlo, "San Paolo" Campus, Milan, Italy

² Department of Biomedical Science for Health, University of Milan, Milan, Italy

Findings:

In Italy, there has been considerable heterogeneity and several critical issues in the methodology used by nursing students to conduct narrative literature reviews. Dissertation Nursing is currently working to possibly overcome these issues.

ABSTRACT

In the context of Italian nursing education, narrative literature reviews have long been a commonly adopted starting point across the country. However, their methodologically flexible nature often makes them a slippery ground for research novices. This editorial critically examines a sample of thirty narrative reviews submitted to *Dissertation Nursing* between 2022 and 2024, highlighting methodological, stylistic, and content-related limitations. Common practices emerge, such as the confused hybridization with systematic reviews, the inappropriate use of structured tools without proper justification, and a lack of critical reflection. Added to this are unsuitable writing styles and a general excess of description at the expense of scientific meaning-making. The article questions the educational effectiveness of narrative reviews as an initial approach to research and proposes a pedagogical and operational rethinking to enhance the value of this tool, preventing it from becoming a mere academic exercise devoid of genuine scientific impact.

KEYWORDS: *Narrative Review, Nursing, Nursing students, Dissertation, Theses*

Corresponding author:

Mauro Parozzi: mauro.parozzi@unipr.it

Università degli studi di Parma, Padiglione 27

Via Gramsci 14, 43100, Parma (PR) ITALY



Milano University Press

1

Submission received: 31/07/2025

Accepted: 31/07/2025



EDITORIALE

LE REVISIONI NARRATIVE NELLA RICERCA DEGLI STUDENTI DI INFERMIERISTICA ITALIANI: TRA ASPIRAZIONE E RIGORE

Mauro Parozzi¹, Paolo Ferrara², Anne Destrebecq³, Stefano Terzoni³

¹ Dipartimento di Medicina e Chirurgia, Università degli studi di Parma (PR)

² Corso di Laurea in Infermieristica, ASST Santi Paolo e Carlo, presidio ospedaliero "San Paolo"

³ Dipartimento di Scienze Biomediche per la Salute, Università degli studi di Milano (MI)

Riscontri:

In Italia, è stata riscontrata un'ampia eterogeneità e diverse criticità nella metodologia utilizzata dagli studenti di infermieristica per effettuare revisioni narrative della letteratura. Dissertation Nursing è al lavoro per il possibile superamento di tali criticità.

ABSTRACT

Nel contesto della formazione infermieristica italiana, le revisioni narrative della letteratura sono sempre state un punto di partenza condiviso sul territorio nazionale. Tuttavia, la loro natura metodologicamente flessibile le rende spesso un terreno scivoloso per i neofiti della ricerca. L'editoriale analizza criticamente un campione di trenta revisioni narrative presentate alla rivista *Dissertation Nursing* tra il 2022 e il 2024, evidenziando limiti metodologici, stilistici e di contenuto. Emergono pratiche comuni come l'ibridazione confusa con revisioni sistematiche, l'uso scorretto di strumenti strutturati senza adeguata giustificazione, e un deficit nella riflessione critica. A ciò si aggiungono stili di scrittura inadatti e un generale eccesso descrittivo a discapito della costruzione di senso scientifico. L'articolo mette in discussione l'efficacia formativa delle revisioni narrative come primo approccio alla ricerca e propone un ripensamento didattico e operativo per valorizzare questo strumento, evitando che diventi un semplice esercizio accademico privo di reale impatto scientifico.

KEYWORDS: *Revisioni narrative, Infermieristica, Studenti di Infermieristica, Dissertazione, Tesi*

Corresponding author:

Mauro Parozzi: mauro.parozzi@unipr.it
Università degli studi di Parma, Padiglione 27
Via Gramsci 14, 43100, Parma (PR) ITALY



Milano University Press

2

Submission received: 31/07/2025

Accepted: 31/07/2025



Nel panorama della produzione scientifica, le revisioni narrative della letteratura sono da sempre un punto di partenza piuttosto discutibile; delineandosi inizialmente come mero esercizio accademico, vengono utilizzate da un numero crescente di studenti per esercizi laboratoristici e, sovente, per i propri elaborati di laurea.

La mancanza di una metodologia rigorosa insita nella definizione stessa di questa tipologia di studio pone, tuttavia, alcune difficoltà pratiche di realizzazione da parte di chi è ancora inesperto dell'ambito scientifico. La caratteristica *flessibilità* delle revisioni narrative sembrerebbe condurre, talvolta, a discutibili *variazioni* metodologiche con conseguenti interrogativi sulla qualità dell'outcome rispetto l'adeguatezza e la finalità del metodo, la trasparenza epistemologica ed il processo analitico insito a tali lavori. Non è un caso che molte riviste internazionali accettino revisioni narrative solo da esperti del settore (definendo esperti coloro che abbiano almeno effettuato almeno una decina di pubblicazioni sull'argomento); quella che ad oggi viene spesso ritenuta un decoroso "*punto di partenza*" richiede un'esperienza critica settoriale e di rapida analisi scientifica che non dovrebbe essere ascrivita ad un neofita. Anche quando *supervisionato* da un relatore.

Il Board Editoriale di **Dissertation Nursing** ha condotto un'analisi critica su un campione di convenienza di 30 revisioni narrative inviate alla rivista a partire dal 2022, analizzando il contenuto della submission originale.

Il travestimento sistematico della revisione narrativa

L'ibridazione metodologica è quanto di più comune riscontrato all'interno dei manoscritti analizzati. Molti lavori hanno adottato strumenti tipici di metodologie

sistematiche di revisione (diagrammi di flusso, criteri PICO, flow-chart di screening) senza tuttavia giustificare una loro presenza, fare riferimento a eventuali protocolli (registrati o meno) o ai criteri PRISMA e adattando talvolta la metodologia alla propria utilità personale. Alcune revisioni hanno mescolato metodi qualitativi e quantitativi senza motivazioni coerenti, altre hanno descritto la metodologia in modo generico e tautologico senza specificare database, parole chiave, intervallo temporale o strategie di inclusione/esclusione, riducendo sensibilmente la credibilità del lavoro svolto, a fronte di una riproducibilità non necessaria (e sovente nemmeno ricercata, giustamente). L'effetto finale è quello di un artefatto: una revisione "pseudo-sistematica" che mantiene l'estetica del rigore scientifico, ma ne svuota il contenuto in una rappresentazione poco trasparente e scientificamente fragile ma formalmente rassicurante.



Reporting: tra eccesso descrittivo e deficit critico

Anche quando l'intento compilativo è onesto, il risultato tende a volte a configurarsi come un resoconto puramente oggettivo-descrittivo (tipico invece delle scoping review), evitando il confronto con la clinica contingente ed il tentativo di costruzione di un senso pratico di derivazione scientifica, al di là del dato grezzo. A tradire poi una certa confusione fra "sintesi" ed "elenco" (quando questo non venga già presentato come tale) ci pensano una ricorrente ma purtroppo scarsa capacità di valutazione critica degli articoli inclusi, manifesta anche attraverso l'assenza del riconoscimento di limiti non espliciti, di possibili bias e di analisi comparative. Infine, mentre le conclusioni degli articoli vengono accettate e riportate acriticamente (o con critiche poste in maniera solo relativamente scientifica), le conclusioni apparentemente predeterminate di varie revisioni tendono a configurarsi come un'estensione delle loro ipotesi iniziali senza interpretare la validità





complessiva dell'evidenza raccolta. Tale tendenza, è tuttavia evidenziabile già a partire dalla costruzione delle stringhe di ricerca che, in diversi casi, sembrerebbero orientate (probabilmente in maniera inconsapevole) a confermare i propri *confirmation bias* piuttosto che ad effettuare una ricerca ampia e comprensiva (per quanto non completa o definitiva).

Stile difficoltoso

Lo stile di scrittura, infine, si avvicina sovente più ad una retorica dell'enfasi che alla più attinente sobrietà argomentativa richiesta dalla scrittura scientifica. Espressioni enfaticizzanti interventi, strumenti o risultati, si ripetono anche in presenza di dati deboli, incoerenti o scarsamente generalizzabili. Si osserva un'eccessiva lunghezza dei testi, un uso ridondante delle subordinate ed un'abitudine a reiterare concetti identici in sezioni diverse, senza una reale progressione logica. Questo stile, oltre a non rispecchiare vari standard internazionali di leggibilità e rigore concettuale, rischia di pregiudicare la bontà del contenuto agli occhi del lettore medio.

Il nodo cruciale: l'esercizio a discapito della scientificità

Quanto osservato non sembra essere ascrivito ad una singola realtà locale ma diffuso, in maniera più capillare, a tutta la penisola. Le cause di questa situazione sono molteplici. Una di esse è la scarsa presenza, nei curricula, di ore dedicate alla ricerca. Un'altra riguarda la mancanza (quantomeno a livello formale) di attività pratiche che consentano agli studenti di confrontarsi direttamente con la ricerca, così come il tirocinio clinico integra e concretizza l'insegnamento teorico. Di conseguenza, si formano professionisti che non hanno mai avuto modo di confrontarsi con questa dimensione della professione o, peggio, che tendono a sottovalutarla. La scelta

Nazionale di condensare lo scibile infermieristico in tre anni di formazione contro i quattro della maggioranza dei Paesi Europei ed a fronte di un percorso attuale medio effettivo di 3,5 anni di certo non aiuta, sottraendo tempo utile anche a questo tipo di attività.

In questo quadro generale, la scelta di riporre nella tipologia "narrativa" di revisione uno dei primi approcci alla produzione scientifica degli studenti potrebbe rivelarsi non ottimale in quanto presupporrebbe la presenza di diverse caratteristiche forse "critiche" per un neofita a livello scientifico, quali:

- esperienza nell'ambito specifico della revisione;
- metodologia *flessibile al contenuto* e, pertanto, non sempre standardizzabile;
- capacità di lettura e riflessione critica in ambito scientifico;
- ricerca di trasparenza nella metodologia utilizzata (specialmente se non replicabile);

Pertanto, pur riaffermando in questa sede l'importanza dell'approccio narrativo di revisione in ambito scientifico, l'analisi delle revisioni considerate mette in luce il rischio che la produzione di questo genere di manoscritti si possa tramutare in un mero esercizio da parte di coloro che si avvicinano per le prime volte alla ricerca, senza che possa rivestire una reale rilevanza scientifica anche quando la tematica fosse meritevole di indagine. Questo comporterebbe potenzialmente diverse problematiche:

- **A livello formativo**, si rischia di consolidare pratiche poco rigorose, contribuendo a formare studenti e neofiti che affrontano la ricerca con approcci superficiali.
- **A livello scientifico**, si perdono importanti opportunità di avanzamento: tematiche rilevanti e attuali possono essere affrontate in





modo inadeguato, generando pubblicazioni poco solide e, di conseguenza, riducendo l'impatto e la qualità complessiva della letteratura di riferimento.

- **A livello etico**, è problematico constatare che idee scientificamente valide, originali o potenzialmente utili alla comunità possano non raggiungere la pubblicazione, con la conseguente perdita di un'opportunità concreta di progresso scientifico. Questa dinamica, sembrerebbe contrastare parzialmente con i principi etici riconosciuti a livello internazionale: da un lato, l'ICMJE (2023) sottolinea l'obbligo morale di rendere disponibili i risultati della ricerca, indipendentemente dal loro esito o dalla loro rilevanza percepita; dall'altro, il COPE (2017) richiama l'importanza di garantire la diffusione di contenuti originali e di valore, incoraggiando autori ed editor a promuovere contributi scientificamente utili anche al di là della perfezione formale.



Una proposta d'azione *concreta*

Il superamento delle criticità evidenziate in questa breve analisi potrebbe giovare non solo agli studenti infermieri ma anche a tutta la produzione scientifica MEDS-24c; a tale scopo, **Dissertation Nursing** è al lavoro per definire una proposta operativa che possa armonizzare e massimizzare le opportunità in questi frangenti. Tale proposta sarà presto diffusa attraverso i canali ufficiali della rivista.

